

INSIEME

Comunità Pastorale e "Maria Madre della Chiesa"

Parrocchia di Daverio

Anno XXXVII - N. 5

Daverio - Novembre 2018



Avvento 2018

Carissimi, anche quest'anno siamo giunti all'Avvento: sarà il mio quarto Avvento e il mio quarto Natale con voi.

Anche quest'anno visiterò le vostre famiglie per una preghiera insieme e vi donerò la benedizione del Signore sulla vostra casa e la vostra famiglia.

Il mese di ottobre è stato molto intenso: abbiamo celebrato le Sante Cresime e si sono avviati tutti i cammini di catechesi e i cammini dei preadolescenti, adolescenti, 18-19enni e dei giovani.

«I vostri nomi sono scritti nei cieli».

Il tempo di Avvento ci inviterà a sentirsi parte di un popolo che sa qual è la sua destinazione e vive nell'attesa e nella speranza di raggiungerla: il compimento è l'incontro con il Signore Gesù, il compimento è la felicità di una vita vissuta con Lui per sempre.

La Nascita del Salvatore ci proietta in un nuovo mondo in cui siamo noi il popolo dei "salvati". Facendo parte di questo popolo, incontriamo le persone che "anticipano" la sua venuta, con uno stile "originale" che è capace di contagiare.

Anche tutti noi saremo queste persone: discepoli inviati davanti a Gesù a preparare la sua VIA, come Giovanni il Precursore, come i 72 dell'Icona dell'anno (VIA COSÌ). La nostra gioia si trasmette e crea legami fra le persone. La nostra costanza incoraggia anche altri a vivere allo stesso modo.

Il nostro messaggio è qualcosa di meraviglioso e vale la pena che lo si annunci, nonostante ci sia chi può rifiutare: «è vicino il regno di Dio». Così vicino che Gesù diventa per noi la VIA la direzione per farci santi COSÌ come Lui. Il dono della sua venuta ci apre al Cielo. È Lui che viene a dirci: *«Rallegratevi perché i vostri nomi sono scritti nei cieli»*.

Nella prima domenica di Avvento, nell'epistola, san Paolo dice: *«Nessuno vi inganni con parole vuote»*. Noi, durante il tempo che ci prepara alla venuta del Signore, ci impegneremo ad usare parole buone, facendo riferimento all'orizzonte ampio dei "cieli nuovi" che ci attendono! Man mano che passeranno le settimane crescerà la gioia per

la speranza che ci viene incontro e per l'incontro con il Figlio di Dio che è nato per rivelarci la promesse del Padre: «*i vostri nomi sono scritti nei cieli*».

Visita alle famiglie in occasione del Santo Natale 2018

Da lunedì 5 novembre

Carissimi,

come è da consuetudine nelle nostre comunità di rito ambrosiano si inizia la visita alle famiglie. Un tempo la prossimità della celebrazione del Natale ne era la ragione, oggi questo non è più possibile: per le dimensioni delle nostre Parrocchie e per la diminuzione dei sacerdoti.

*Dunque si inizia parecchio tempo prima, questo per salvaguardare il valore di questa tradizione: **l'incontro con la famiglia, la possibilità di una preghiera insieme e la benedizione.***

*Ho iniziato il quarto anno con voi e questa iniziativa pastorale mi permettere ancora di **conoscervi e di incontrarvi**: molte famiglie le ho potute conoscere personalmente, altre di sfuggita o durante le sante Messe. Sarà dunque l'occasione di presentarci ulteriormente e se qualcuno desidera anche di un breve dialogo. Inoltre potrà anche essere l'occasione per qualche comunicazione familiare da continuare se qualcuno lo desidera in un colloquio personale da programmare successivamente. **Potete anche segnalare qualche anziano o malato** che desidera una vicinanza particolare, magari anche la Comunione Eucaristica.*

PRENDETE VISIONE DEL CALENDARIO DELLE VISITE TRAMITE IL FOGLIO CHE E' STATO PORTATO NELLE VOSTRE CASE.

SINODO MINORE DELLA DIOCESI DI MILANO, "CHIESA DALLE GENTI"

Circa un anno fa, il nostro Arcivescovo mons. Delpini, spiegava di avere inteso riprendere «l'antica tradizione ambrosiana di assemblee ecclesiali più agili e frequenti, nella forma dei Sinodi minori», riletta «in una chiave più autenticamente sinodale, con il coinvolgimento della comunità cristiana». Indiceva dunque il Sinodo Minore Chiesa dalle Genti.

“Sono passati più di ventidue anni dalla promulgazione del Sinodo diocesano 47° (1 febbraio 1995), che si riproponeva di farsi interprete del volto di «una Chiesa che opera un paziente discernimento, valutando con oggettività e realismo il suo rapporto con il mondo e con la società di oggi» (cost. 3 § 4). Questa stessa preoccupazione, ampiamente richiamata nel magistero degli Arcivescovi Dionigi Tettamanzi e Angelo Scola, esige ora l'aggiornamento di alcune parti del libro sinodale, che raccolga il frutto del cammino della Chiesa ambrosiana di questi anni e tenga conto dei rapidi cambiamenti intercorsi.

Avendo pertanto individuato nel Cap. 14 del Sinodo diocesano 47°, *Pastorale degli Esteri*, il tema che maggiormente abbisogna di essere rivisitato e avendo sentito il parere del Consiglio presbiterale (sessione del 31 ottobre 2017) e del Consiglio pastorale diocesano (sessione 25-26 novembre 2017), con il presente atto indico il **Sinodo minore** sul tema **Chiesa dalle genti, responsabilità e prospettive.**”

Con l'intenzione di dare spessore e solidità ad un cammino di rinnovamento avviato ormai da anni, monsignor **Mario Delpini** chiede alla Diocesi di iniziare un **percorso inedito**, quello del **sinodo minore**. Si tratta in un tempo relativamente breve (un anno) di attivare un percorso articolato e organizzato di ascolto e consultazione che porti il corpo ecclesiale ad una **lettura matura dei cambiamenti** che sta vivendo, nella convinzione che proprio dentro di essi va cercato il **destino di grazia che Dio ci sta preparando.**

Come recita bene il titolo di questo sinodo minore (**Chiesa dalle genti**), ci è chiesto di leggere insieme come, in un periodo di grandi trasformazioni sociali e culturali, anche l'**operazione di raccolta delle genti** che lo **Spirito santo** compie da secoli qui a Milano stia conoscendo **trasformazioni sensibili.**

C'è bisogno di un sinodo, per riuscire in un'operazione simile. Come nella precedente occasione (il sinodo 47°, nel 1995), riprendendo di quel sinodo il

capitolo dedicato alla pastorale degli esteri. Questo testo chiede di essere adeguato ai cambiamenti che lo stanno interessando. Si tratta di comprendere come l'**arrivo di nuovi popoli** ci chiede non soltanto di attivare servizi di accoglienza e percorsi di integrazione, ma più profondamente ci chiama a realizzare una **fraternità di diversi**.

Lo scopo di questo cammino sinodale è eminentemente pastorale. Ogni comunità cristiana, ogni realtà ecclesiale è invitata a reagire alle questioni poste da un testo che farà da guida al percorso sinodale. Ai consigli diocesani (pastorale e presbiterale) spetta il compito di fare sintesi del lungo momento di ascolto, trasformando le riflessioni raccolte in mozioni che verranno consegnate al Vescovo attraverso l'assemblea dei decani.

“L'esito sarà una Chiesa maggiormente consapevole della propria cattolicità. Una Chiesa dalle genti che con la propria vita quotidiana saprà trasmettere **serenità e capacità di futuro** anche al resto del corpo sociale, aiutando a superare le paralisi e le paure con cui guardiamo spesso al fenomeno dei migranti. Una Chiesa dalle genti, una **Chiesa in sinodo** che intende vivere questo cammino proprio per restare **fedele alla sua identità ambrosiana**: come ai tempi di sant'Ambrogio, in continuità con il suo spirito.

Il percorso è ormai al termine. Domenica pomeriggio 4 novembre 2018 durante il Pontificale di San Carlo è stato consegnato il testo finale del documento firmato dall'Assemblea Sinodale e consegnato all'Arcivescovo. Riportiamo un intervento fatto dall'Arcivescovo all'Università Cattolica pochi giorni fa.

Da ciò che, come dice, gli sta particolarmente a cuore, si avvia la riflessione dell'Arcivescovo. «Come guardiamo alla realtà? Se il nostro sguardo è troppo miope, se si ferma a una raccolta di dati e di strumenti quantitativi, anche le conseguenze operative rischiano di essere velleitarie. La verità della realtà è raggiungibile solo se consideriamo la possibilità di conoscere lo sguardo di Dio sulla realtà medesima. Il tema di una lettura teologica della storia è un tema di orizzonte che salva dall'autoreferenzialità. Questa è una premessa indispensabile. Anche nel lavoro ordinario di chi fa ricerca, di chi deve gestire delle prassi e la vita pubblica, il fatto di censurare il Vangelo è stata una delle ragioni per cui la convivenza dei popoli ha perso il suo fondamento. Se rileggessimo alcune pagine dell'Apocalisse, faremmo un esercizio profetico per trarre ispirazioni per il presente». Il richiamo è alla visione della moltitudine di popoli ed etnie che nessuno può contare e che canta la salvezza che viene da Dio e dall'Agnello: «Dio vede tutti gli uomini come convocati per cantare

insieme la sua gloria. In una lettura teologica della storia, la fraternità è originaria, l'appartenenza viene prima, è al principio, non è il frutto di un impegno. Nessuno è padrone di niente, ma tutti siamo destinatari di una Grazia, la partecipazione alla vita di Dio». Quindi, si tratta di ragionare sul noi plurale, non con un appello alla buona volontà (che è precaria perché se, per esempio, cambia la *leadership* politica può mutare anche la sensibilità comune), ma tornando al fondamento teologico del vivere insieme. Da qui, anche la ragione profonda – suggerisce Delpini – del Sinodo minore: «Nella Chiesa non ci sono stranieri, ma pellegrini, fratelli e sorelle. Il muro di separazione non è stato abbattuto dalla buona volontà, ma è un frutto di Cristo e del suo sacrificio. Noi riteniamo che la parola accoglienza impoverisca e sia riduttiva e pensiamo che sia discutibile anche il termine integrazione, che implica un'intenzione di omologazione per certi aspetti come la lingua, necessaria, ma che non significa divenire uguali». La parola del Sinodo, semmai, è il cambiamento: «Non esiste una Chiesa già costituita come una sorta di cittadella, esiste un popolo che percorre le strade della terra e assume una sua fisionomia camminando tra momenti di gloria e di spavento».

La Chiesa deve formarsi, dunque, dalle genti. Ma come? «Questo è, appunto, il lavoro del Sinodo». Il lavoro e il compito, per dirla con Milena Santerini, ordinario di Pedagogia generale e sociale e copromotrice del convegno con la pedagoga Marisa Musaio: «Un incontro che vorremmo dicesse della “capacità di sognare insieme” in una città non grigia... Non più stranieri, non più ospiti, ma fratelli e sorelle nella stessa comunità. Questo è il messaggio forte di un Sinodo che esprime la volontà di ricomposizione della comunità ecclesiale di Milano».

Voci di un noi plurale, appunto, «di persone che lavorano, studiano e sperano con noi. Voci di persone che hanno contribuito a far crescere Milano, la cui integrazione va avanti anche se finora abbiamo investito più sull'emergenza che sull'integrazione». «Eppure, nonostante questo messaggio chiaro del Sinodo riusciamo a dividerci. Sembra diffondersi l'insegnamento del disprezzo, la creazione di distanza e di separazione che vengono anche da chi ci governa, anche da alcune forze politiche, anche dalle Istituzioni, da chi dovrebbe creare coesione sociale e, invece, divide. Tutto questo non deve trovare spazio nella Chiesa che è casa e porto sicuro per tutti».

Alcuni studenti dell'Università cattolica coinvolti in *focus group* dalla professoressa Monica Martinelli – sociologa e pure lei membro della Commissione del Sinodo – hanno fatto notare come l'incontro con l'altro

costringa a «cambiare lo sguardo con cui si osservano questi nostri fratelli, riconoscendo anzitutto la comune appartenenza al popolo di Dio». L'incontro con il diverso, l'altro da noi – hanno fatto notare in molti – costituisce infatti fonte essenziale per la nostra crescita come esseri umani. Il contatto con l'altro apre orizzonti nuovi, aumenta il bagaglio culturale e di conoscenze, rende (o dovrebbe rendere) meno egoisti e più empatici. Insomma un approccio sostanzialmente positivo, anche se appunto non sono mancate le sottolineature di aspetti problematici. Che spesso, però, riguardano soprattutto il nostro modo tradizionale e un po' affaticato di vivere la fede e di sentirci parte della comunità cristiana.

«Rivitalizzare la fede» è un'istanza emersa da giovani ed educatori. Anche se poi molti si sono soffermati a discutere soprattutto della sfida del "meticciato" e della "multiculturalità". Forse perché ci vivono dentro, senza troppo porsi domande. Tale multiculturalità "accade" in modo informale nei quartieri, nelle strade, nei luoghi di vita quotidiana, negli oratori (soprattutto quelli estivi o i doposcuola parrocchiali, anche se le famiglie non frequentano le comunità ecclesiali). Nel caso degli alunni stranieri, così come degli studenti universitari, il "meticciato" è un dato di fatto divenuto quasi scontato.

La scuola, in particolare, viene vista «come una palestra di interculturalità sia civile sia religiosa», un "laboratorio" e un «luogo protetto, dove la presenza dello straniero non suscita reazioni negative, soprattutto nel caso delle scuole dell'infanzia e primarie». Anzi, la presenza di alunni stranieri stimola la creatività e innesca processi di costruzione della "casa comune", dove si impara anche a dare un nome ai pregiudizi, in modo che questi non si esasperino fino a definire forme di ghettizzazione pericolose, soprattutto fuori dai cancelli scolastici.

E se l'istituzione scolastica sembra non essere ancora sufficientemente "attrezzata" per rispondere ai tanti e diversi bisogni, molte le riconoscono un impegno fitto e, in qualche caso, anche straordinario rispetto alle risorse a disposizione. Il grande nodo che tocca da vicino la scuola è l'emergenza educativa che riguarda tutte le giovani generazioni, al di là dell'appartenenza culturale. Così come molti si interrogano sul ruolo degli insegnanti di religione e sui contenuti stessi dell'ora di religione, che secondo alcuni andrebbero ripensati. Insomma, dal mondo giovanile e dei formatori-educatori sono emersi molti stimoli interessanti che interpellano tutta la comunità ecclesiale, ma anche la società in senso lato, sulla possibilità di un'apertura a nuovi orizzonti e di una crescita umana e spirituale.

Un tempo di attesa e di preparazione al Natale "L'avvento ambrosiano"

Molti si chiederanno probabilmente che cosa significhi la parola "avvento"; e forse anche chi pensa di sapere che cosa sia l'avvento, ignora l'origine di questa parola e alcune curiosità storiche che questo termine porta con sé. Oltretutto, se andiamo a consultare il calendario del 2018 che teniamo appeso in casa, di quelli che ancora riportano i nomi dei vari santi e delle festività cristiane, con ogni probabilità sotto la domenica 18 novembre troveremo scritto "Avvento ambrosiano", così come sotto la domenica 2 dicembre troveremo scritto "Avvento romano". La cosa dunque sembra complicarsi, se non altro perché quell'aggettivo "ambrosiano", contrapposto a "romano", sembrerebbe voler dire che noi milanesi vogliamo a ogni costo far diverso da tutti gli altri, anche sui calendari!

Cominciamo dunque dall'inizio. "Avvento" è parola che deriva dal latino, e letteralmente significa "arrivo", "venuta". La usavano i sovrani dell'epoca antica, soprattutto in Oriente, per indicare il rituale con il quale celebravano il loro arrivo solenne (appunto, il loro "avvento") in una città, e pretendevano di essere accolti, il più delle volte a torto, come benefattori e divinità. Fu dunque una scelta velatamente polemica quella della liturgia cristiana quando volle usare questo termine per indicare la "venuta" in mezzo agli uomini, nella grande città di questo mondo, del vero benefattore, del vero elargitore di salvezza e redenzione, cioè Gesù Cristo, nato a Betlemme.

Il vero "avvento" dunque, quello in senso proprio, coinciderebbe di per sé con la festa di Natale; ma spontaneamente tale parola si allargò a indicare il periodo di preparazione alla festa del 25 dicembre. Sennonché ci si pose questo problema: quanto deve durare la preparazione al Natale? La soluzione più antica, che il rito ambrosiano ha conservato fino a oggi, fu quella di "costruire" il periodo di preparazione al Natale su imitazione del periodo di preparazione alla Pasqua, cioè la quaresima. E dunque, come la quaresima è scandita su sei domeniche, così anche l'avvento venne "costruito" su sei domeniche (che qualche anno - es. il 2017 - possono sembrare sette, ma solo perché il Natale cade di lunedì, e la Vigilia - ovviamente domenica - la si preferisce escludere dal conto e denominare "Domenica Prenatalizia"). E quest'anno il 18 novembre è esattamente la sesta domenica prima di Natale: per l'appunto l'inizio dell'avvento ambrosiano. In epoca più recente il rito romano abbreviò questo periodo a "sole" quattro domeniche: ed ecco spiegata la differenza di calendario e la dicitura "avvento romano" per il giorno 2 dicembre.

Verrebbe dunque da dire che a Milano si è conservata l'esigenza di un tempo più prolungato e più intenso per prepararsi al Natale. Probabilmente all'uomo d'oggi, distratto da tante cose superflue, indotto ad accorgersi che sta arrivando il Natale solo perché vede accendersi per le strade dello shopping mille luminarie, anche questi dettagli dell'antico calendario liturgico, con il termine "avvento", forse un po' arcano e velatamente esoterico, rammenta che sta arrivando (tra sei domeniche per gli ambrosiani) non qualcosa (una festa come tante altre), ma Qualcuno.

Interrogiamo il Lezionario

Da alcuni anni la Diocesi celebra l'Avvento con il nuovo Lezionario Ambrosiano, promulgato nel 2008 dall'allora Arcivescovo di Milano cardinale Dionigi Tettamanzi. Per comprendere il valore di questo tempo liturgico di preparazione al Natale, al di là dei dati storici che riferiscono alla sua origine, è opportuno interrogare il nostro Lezionario, per comprendere quali sono i messaggi spirituali e teologici che l'Avvento ambrosiano ci può trasmettere.

Innanzitutto è opportuno sottolineare che l'Avvento ambrosiano, nel nuovo Lezionario, riprende in maniera organica e precisa la struttura testimoniata nei documenti più antichi della liturgia milanese. Troviamo dunque la seguente successione di temi:

a) la prima domenica ha un contenuto prettamente escatologico: invita cioè a rivivere la dimensione dell'attesa del ritorno di Cristo alla fine dei tempi nella sua venuta gloriosa e definitiva;

b) la seconda e la terza domenica introducono la figura di Giovanni Battista, il precursore, che prepara la via alla venuta del Signore: una preparazione che recupera i temi della conversione (seconda domenica) e dell'adempimento delle antiche profezie (terza domenica);

c) la quarta domenica propone la pagina evangelica dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme, tipica della tradizione ambrosiana, da leggere e interpretare non dal punto di vista storico (quello che avvenne nella cosiddetta "Domenica delle Palme"), ma attraverso il filtro simbolico dell'Avvento, cioè come invito all'incontro salvifico con Cristo che fa il suo ingresso nella storia umana;

d) la quinta domenica vede di nuovo in primo piano la figura di Giovanni Battista, il precursore: il Vangelo è tratto però non dai sinottici (come nella seconda e nella terza domenica), ma sempre e solo da Giovanni e mette in luce in modo particolare il rapporto del Battista con il Messia che sta per manifestarsi; ormai infatti i giorni dell'Avvento stanno raggiungendo la loro piena maturazione;

e) il 16 dicembre, riprendendo una tradizione ambrosiana che lo stesso San Carlo volle confermare, è stata re-introdotta la cosiddetta "commemorazione dell'annuncio a Giuseppe", per mettere in giusta evidenza il ruolo che questo

uomo giusto e santo ebbe, con la sua obbedienza, nel mistero dell'Incarnazione del Verbo;

f) dal 17 al 24 dicembre decorrono le cosiddette "ferie prenatalizie", che nel rito ambrosiano hanno conservato l'antico nome di *feriae de exceptato*; il nuovo Lezionario, facendo propria una spiegazione non condivisa da tutti gli studiosi, ma indubbiamente suggestiva ed evocativa, interpreta questa espressione nel senso del verbo "accogliere" (exceptato da exceptare = accogliere, accettare): in effetti sono gli ultimi giorni di Avvento, nei quali la Chiesa si prepara più intensamente a incontrare il Signore Gesù atteso, "accolto" e "accettato"; da notare che questi giorni pre-natalizi, insieme alla commemorazione di San Giuseppe, vengono a comporre una vera e propria "novena" liturgica di preparazione al Natale;

g) la VI domenica è la primitiva festa mariana della liturgia ambrosiana e commemora il mistero dell'Incarnazione del Signore e della divina maternità della Vergine: è la metà ultima del cammino di Avvento, prima che si passi al tempo natalizio vero e proprio;

h) infine anche i giorni feriali sono caratterizzati da una "mensa" più abbondante della Parola di Dio. Ogni giorno, infatti, prevede tre letture: le prime due tratte dall'Antico Testamento (attinte dalle pagine dei profeti che preannunziano la venuta del Messia), seguite dal Vangelo, tratto da Matteo, l'evangelista che più degli altri è attento a mettere in evidenza la realizzazione nella vicenda di Gesù di Nazaret delle antiche profezie.

SANTA CRESIMA



Sabato 27 ottobre 42 ragazzi di Daverio, Crosio della Valle e Galliate Lombardo hanno ricevuto la Santa Cresima per mano di Monsignor Vegezzi, il nuovo vicario incaricato dal vescovo per la zona pastorale di Varese. Molta emozione e una palpabile concentrazione hanno accompagnato la celebrazione, resa più bella dai canti del nostro coro e dal servizio liturgico curato e ricco. Il vicario ha voluto proprio ascoltare la professione di fede dei ragazzi, chiedendo a tutti gli altri di esprimerla solo nel cuore, e ha ricordato loro che come il battesimo li ha resi figli di Dio così la cresima li rende suoi testimoni nel mondo, per sempre. Continuiamo a pregare come comunità per questi ragazzi e per le loro famiglie, perché prendano coscienza del dono grande che hanno ricevuto, che come un timbro li distingue e li invia nel mondo per contribuire a renderlo più bello e più buono. Abbiamo la certezza che i semi piantati da Dio nel loro cuore germoglieranno al tempo giusto, perché il nostro Dio è un Dio fedele e sempre all'opera.

Festa della Madonna del Rosario

Nei giorni 6 e 7 ottobre si è svolta la festa della Madonna del Rosario, ricorrenza molto cara e molto sentita nel nostro paese. Questi due giorni sono stati preceduti da momenti comunitari di preparazione con la recita del Santo Rosario e le Confessioni molto importanti per poter vivere pienamente questa festa. La giornata di sabato è iniziata nel pomeriggio con uno spettacolo per bambini che ha molto divertito grandi e piccini.

Al sabato sera, con la tradizionale cena, ci si è ritrovati in oratorio per fare festa e per vivere un momento di amicizia e di allegria. Ci hanno intrattenuti con i loro canti anni 70/80 i mitici "Fracassoni" amici di Don Valter ma ormai anche un po' di tutti noi che con la loro simpatia e bravura ci hanno conquistati. La domenica la Santa Messa solenne ci ha visti riuniti a celebrare l'Eucarestia con uno sguardo più attento a Maria alla quale ci siamo rivolti perché ci aiuti a partecipare in maniera più consapevole ai misteri della vita, morte e risurrezione di Cristo. All'offertorio, oltre al pane e al vino, sono stati portati i doni messi all'incanto nel pomeriggio. Dopo pranzo festa in oratorio con esibizione di cani addestrati e concerto della banda di Morazzone. Naturalmente non è mancata la tradizionale pesca di beneficenza resa possibile grazie al contributo di tanti benefattori e all'impegno di chi l'ha allestita. La bella e soleggiata giornata ha visto nel nostro oratorio tanta gente con la voglia di stare insieme e di divertirsi. La festa è poi continuata con la processione Eucaristica partendo dalla chiesa e passando attraverso alcune vie del paese. La preghiera, i canti e la banda ci hanno aiutato a vivere pienamente questo momento e la cura con la quale, alcune vie erano state preparate, ci ha fatto percepire che nel cuore della gente c'è ancora bisogno di questi gesti. Gesù passa dalle nostre case e ci visita perché ha a cuore il nostro bene e la nostra felicità.

UNA CHIESA CHE GUARDA AI GIOVANI PER ESSERE GIOVANE.

Sinodo dei Vescovi 2018 “ I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”

Dal 3 al 28 Ottobre 2018 il Sinodo in programma a Roma sulla fede e il discernimento vocazionale rappresenta un'occasione di complessivo rinnovamento ecclesiale.

Per capire che cos'è il Sinodo dei Giovani bisogna prima comprendere che cosa significa la parola *sinodo*. Sinodo significa cammino insieme. E' uno stile e un metodo fatto di ascolto, dialogo, confronto per comprendere chi siamo e dove vogliamo andare come Chiesa. Il Sinodo dei Giovani nasce da un autentico e profondo desiderio di cura di noi giovani, sapendo che ciò non è un compito facoltativo per la Chiesa, ma parte sostanziale della sua vocazione e della sua missione nella storia. La Chiesa ha deciso di interrogarsi su come accompagnare noi giovani a riconoscere e accogliere la chiamata all'amore e alla vita in pienezza e questo ha deciso di farlo chiedendo direttamente a noi.

L'Instrumentum Laboris, il documento di lavoro della XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi, descrive la varietà, le speranze, le difficoltà dei giovani d'oggi e cerca di offrire le giuste chiavi di lettura della realtà giovanile, basandosi su diverse fonti, tra cui un questionario online che ha raccolto le risposte di oltre centomila ragazzi.

Il documento è strutturato in tre parti, che corrispondono a tre verbi: riconoscere, interpretare, scegliere.

- Il primo (**Riconoscere**) chiede di mettersi di fronte alla realtà con lo sguardo di fede. Chi ha a cuore i giovani e desidera accompagnarli verso la vita in pienezza, deve immergersi nelle realtà che essi vivono e soprattutto fare passi verso mondi poco conosciuti, come quello digitale. E' necessario riconoscere e lasciarsi interpellare dalle loro inquietudini, anche quando toccano le tradizioni e le abitudini della Chiesa.
- Il secondo (**Interpretare**) interpella il modo di considerare "l'accompagnamento", un servizio che i giovani chiedono con forza, segnalando di sentirsi soli di fronte ad un mondo molto spesso complicato. Si chiamano così in causa genitori, insegnanti, formatori, educatori, allenatori, ma anche la comunità cristiana nel suo insieme.
- Il terzo (**Scegliere**) invita la Chiesa intera a compiere scelte di cambiamento sulla base di collaborazione e dialogo come metodi per la promozione del bene comune. La Chiesa non può accontentarsi di riproporre quanto si è sempre fatto o di riadattarlo un po'. Certo, ogni passo di questo percorso chiede di rischiare; ma è anche, nella fede,

un'occasione per sperimentare la forza sempre nuova dello Spirito creatore.

Il Sinodo mostra che una Chiesa "aperta" non può fare a meno del confronto, anche se questo richiede tempo, energia e una buona dose di pazienza.

Ma cosa vogliono, dunque, i giovani di oggi? Soprattutto: cosa cercano nella Chiesa? *In primo luogo, desiderano una "Chiesa autentica", che brilli per "esemplarità, competenza, corresponsabilità e solidità culturale", una Chiesa che condivide la loro situazione di vita alla luce del Vangelo piuttosto che fare prediche, una Chiesa che sia trasparente, accogliente, onesta, attraente, comunicativa, accessibile, gioiosa e interattiva. Insomma: una Chiesa "meno istituzionale e più relazionale, capace di accogliere senza giudicare, amica e prossima, accogliente e misericordiosa".*

Speriamo che il risultato di questo sinodo non rimanga solo un documento scritto, ma che diventi un nuovo atteggiamento e modo di vivere della Chiesa e nella Chiesa. Cominciamo da noi.

Marta Franceschina

Festa Oratorio e Festa d'Autunno

Anche quest'anno in oratorio abbiamo avuto l'occasione di passare, tra le altre, due belle domeniche in compagnia: la festa dell'oratorio e la festa d'autunno! La festa dell'oratorio si è tenuta i giorni 22 e 23 settembre. Il sabato sera noi animatori dopo tanti mesi di impegno abbiamo messo in scena la quarta cena con delitto a tema "Daverscief" che tra spadellate e infornate dei personaggi e l'aiuto dei più attenti tra i partecipanti per trovare il vero colpevole ha fatto divertire tutti, grandi e piccoli. La domenica seguente abbiamo potuto incontrarci nuovamente tra percorsi di bici, tornei di calcio balilla, gonfiabili e stand vari per divertirvi ancora un pomeriggio tutti assieme.

La festa d'autunno, il 21 ottobre, ha visto invece i bambini sfidarsi in squadre in un percorso di 5 stand tenuto da noi animatori. È stato bello vedere un grande spirito di squadra e molto divertimento. Dopo questo abbiamo potuto vedere le ragazze della polisportiva di ginnastica artistica di Daverio esibirsi in uno stupendo spettacolo a tema Disney. Ed infine abbiamo concluso il pomeriggio con le gustose castagne preparate da mamme e papà!

50 ANNI di... AVIS DAVERIO

1968-2018: 50 anni di attività della nostra Sezione, fondata da 18 Soci, egregiamente guidata dai Presidenti sig. Barbieri Delfino per ben 40 anni, successivamente dal sig. Crugnola Gabriele e attualmente dal sig. De Boni Luciano, sempre coadiuvati da consiglieri ben motivati a diffondere la cultura del dono del sangue per alleviare le sofferenze dei malati. Soprattutto nei primi anni c'era una forte necessità di far conoscere l'AVIS sul territorio e si è lavorato molto sia con le persone adulte (già pronte per la donazione) sia con i bambini/ragazzi nelle scuole per preparare i futuri donatori.

Negli anni è cambiata la struttura della nostra Sezione: i 18 donatori iniziali sono diventati sempre più numerosi, giungendo anche dai Paesi limitrofi, tanto che la sezione, già comunale, è diventata Sovracomunale comprendendo i comuni di Casale Litta, Crosio della Valle, Galliate e Mornago, oltre ovviamente Daverio.

E' cambiato anche il modo di raccolta del sangue: mentre i primi tempi la raccolta maggiore si verificava in occasione delle autoemoteche ogni tre mesi nel salone dell'Oratorio di Daverio e poi, più avanti, anche negli altri Paesi, adesso i Soci donano soltanto su appuntamento al Centro Trasfusionale dell'Ospedale di Varese.

E' cambiato anche il tipo di donazione: accanto alla tradizionale donazione di sangue intero, si è affiancata la donazione per aferesi, cioè si preleva dal donatore solo quella parte di sangue (plasma, globuli rossi, globuli bianchi o piastrine) a seconda della necessità del Centro stesso.

Quello che non è cambiato è lo spirito di generosità con cui si va a donare.

E così, giorno dopo giorno, si è giunti alla festa attuale iniziata venerdì 21 settembre alla Palazzina della cultura; davanti ad un folto e attento pubblico è stato trattato da parte delle autorità Avisine provinciali il tema "AVIS: il piacere di stare in famiglia tra amicizia ed accoglienza". Un sentito ringraziamento al nostro Giuseppe Ruffo per il gradito intrattenimento musicale.

Domenica 23 settembre la grande festa: ritrovo in Sezione e, con l'accompagnamento della banda musicale, si giunge in Oratorio per il conferimento dei diplomi e medaglie; di seguito ricordo dei defunti Avisini e quindi Santa Messa, alla presenza di 11 Sezioni consorelle e dei Sindaci dei 5 Paesi facenti parte della nostra Sezione.

A seguire inaugurazione della scultura di Giorgio Bernasconi (che ringraziamo veramente di cuore) a Galliate Lombardo e inaugurazione di una targa a Crosio della Valle.

Come tutti i festeggiamenti, si finisce con il ritrovarci al ristorante "Il Crugnolino" per concludere insieme in allegria la giornata.

Un grazie a chi ha organizzato la giornata, a chi ha partecipato ma soprattutto alle Donatrici e Donatori che continuano a donare il proprio sangue in modo anonimo e del tutto disinteressato.

Un invito a tutti, ma soprattutto ai giovani maggiorenni, a donare il proprio sangue: per maggiori delucidazioni presentarsi in Sezione, aperta tutte le domeniche dalle ore 11 alle ore 12 e il mercoledì dalle ore 18 alle ore 19, presso l'ambulatorio di Daverio, via Giovanni XXIII, 7.

IL NOSTRO MATRIMONIO DEL 29/09/2018

Avevamo un sogno da tanto tempo, e questo sogno si è realizzato! Sì perché questo giorno è stato vissuto secondo per secondo con un'intensità tale da essere forse più forte ed emozionante del giorno in cui sono nati i nostri 3 figli. Sì perché durante il parto c'è sempre un po' di paura per qualcosa, invece quel giorno no, certi di quello che volevamo, sicuri che tutto sarebbe stato magnifico...e così è stato!

La chiesa pronta ad accoglierci, i nostri figli che ci hanno accompagnato, Don Valter che con la tenerezza di un padre ci ha chiesto se eravamo tranquilli, il coro che a gran voce scaldava i nostri cuori, e tante persone che ci volevano bene e dai loro sguardi si capiva che erano lì per noi ed erano felici per noi...grandi emozioni! ... E finalmente poter partecipare a quella Comunione con Dio che ci mancava da troppo tempo, sentirci finalmente completi in tutto.

Sappiamo che questo sarà solo l'inizio di un bellissimo cammino, dove ci saranno gioie ma anche dolori, ma sappiamo che non saremo mai soli: ora Dio è con noi, è quella 'persona' che ci darà la forza di affrontare tutto. E poi ci sarà sempre la nostra comunità, che ci farà da guida e ci sarà sempre vicina come in quell'indimenticabile 29 settembre.

Grazie a tutti per essere con noi.

Monica & Paolo

ANAGRAFE PARROCCHIALE

SONO RINATI NEL BATTESIMO

30/09/18	BOTTICELLI CAMILLA di Marco e Tibiletti Eleonora
30/09/18	PALIO LORIS di Palio Sara
30/09/18	BROGGINI BEATRICE di Omar Fabio e Casoli Serena
30/09/18	BROGGINI AMELIA di Omar Fabio e Casoli Serena
30/09/18	CONTI THOMAS di Davide Alberto e Chiarappa Jessica
28/10/18	BOGA MICHELLE di Ervis e Pretashi Edith
28/10/18	BIASATTI ARIANNA di Davide e Flaccadori Marta Piera
11/11/18	MONTALTO LORENZO NOAH di Mattia e Fassi Eleonora
11/11/18	BERNACCHI ALESSANDRA PAOLA di Luigi Fabio e Torrini Alice

MATRIMONI

29/09/18	AIRAGHI PAOLO con MINUTI MONICA
----------	---------------------------------

SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

04/10/18	SALINA AURELIA	di anni 66
06/10/18	ZAMBELLI COSTANZA	di anni 67
11/10/18	STEFANIN GABRIELE	di anni 65
17/10/18	VANONI FRANCESCO	di anni 88

RESTAURO AFFRESCHI DEI SANTI PIETRO E PAOLO



Finalmente è arrivata l'autorizzazione della Soprintendenza per i Beni Culturali, che approva il progetto presentato per poter intervenire sugli affreschi dei Santi Patroni presenti sotto il nostro porticato.

Purtroppo però ora il tempo non consente l'immediato inizio dei lavori a causa del freddo e dell'umidità.

Appena possibile, già in accordo con il Restauratore, in primavera i lavori inizieranno, per tale data ci piacerebbe avere già raccolto la somma che manca.... Il preventivo di spesa per il restauro è di 7.271 € + IVA dei quali 3.000 € sono coperti dal bando ARTE E CULTURA della FONDAZIONE COMUNITARIA DEL VARESOTTO.

Chi vuole dare il proprio contributo lo può fare come segue:

1) Bonifico diretto su IBAN IT87 N032 3901 6006 7000 1966 911

2) Bollettino postale su IBAN IT90 T076 0110 8000 0009 1776 84

Causale: "2018-0104 RESTAURO AFFRESCHI SANTI PIETRO E PAOLO"

I contributi sono detraibili dalle imposte sia delle persone fisiche che giuridiche.

ULTIME NOVITA' DA "GLI ANIMATTORI TIRATARDI" !!!!

UDITE!! UDITE!!! Invecchiati di parecchi anni, ma solo per ragioni di scena, ci stiamo preparando tra esilaranti risate per il nuovo spettacolo teatrale dal titolo "All'ospizio dei vecchietti si è liberato un posto".

Non mancheranno divertenti battute, colpi di scena, tormentoni e sermoni, amori e dissapori, amicizie e tanto altro!!

Quindi vi aspettiamo numerosissimi, come sempre, sabato 05/01/2019 alle ore 20.45 e, per chi non potesse o ci volesse rivedere, si replicherà domenica 13/01/2019 ore 16.00.

Grazie in anticipo a tutti i nostri grandi e piccoli fan!!!! A PRESTOOOOOOOOO!!!!

CALENDARIO Comunità Pastorale

Corsi Catechesi per adulti in periodo di Avvento

Il calendario è disponibile sul sito www.parrochiadaverio.it sotto la voce COMUNITA' del menù, e selezionando l'area NOTIZIE.

Nella stessa area è scaricabile il volantino con le informazioni riguardanti la catechesi per gli adulti in periodo di Avvento.

Potete scaricare il calendario sul Vs. Telefono cellulare inquadrando questo codice Q9



VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE DEL 27/09/2018

Ore 21.00 Casa parrocchiale Daverio

L'incontro inizia con la lettura dell'omelia che Mons. Delpini ha tenuto per l'inizio dell'anno pastorale, omelia con cui approfondisce il senso della sua lettera pastorale.

1. Lettera Pastorale:

Don Valter introduce i primi due capitoli della lettera che ai consiglieri è stato chiesto di leggere e meditare in previsione del consiglio, seguono riflessioni ed approfondimenti personali:

- Ha colpito leggere che la chiesa sia in Debito verso tempo e mondo.
- Come suggerisce l'Arcivescovo, dato che leggere la Parola di Dio ad altri è così importante, serve formazione a chi legge
- Viene portata l'esperienza del gruppo di Parola e Ascolto nato a Galliate Lombardo anni fa dopo le Missioni, un gruppo poco numeroso ma molto utile a chi lo frequenta
- Dai Ministri straordinari dell'Eucaristia di Daverio nasce la proposta di pregare insieme, con un'adorazione o una riflessione il mercoledì sera dopo la S. Messa in S. Maria.
- Viene portata l'esperienza delle catechiste di Bodio che 2 volte al mese, sotto la guida di don Carlo, approfondiscono alcuni argomenti ed alcuni brani del Vangelo. Quest'anno stanno affrontando il Vangelo di Matteo.
- Don Valter sottolinea come al catechismo si debba prestare attenzione a dare la giusta importanza alla Parola di Dio: stando dietro al "programma" non bisogna cadere nell'errore di far valere la nostra parola più della Sua.
- Bisogna aiutare i bambini ad imparare a fare Lectio e Meditatio.
- Viene portata l'esperienza della lettura dei brani del Vangelo con i preadolescenti di Cazzago ed Inarzo con il "metodo dei 4 colori" che stimola i ragazzi ad entrare dentro il testo. Viene

letto e analizzato il Vangelo della domenica successiva, e questo oltre ad aiutarli a leggere bene li aiuta ad ascoltare e capire l'omelia

- Viene citato il card. Muller che in un intervento diceva di fare attenzione perché "noi non siamo la religione del libro, la parola si è fatta Carne" il vangelo è un mezzo per approfondire una conoscenza con una persona con cui siamo in rapporto. Non dobbiamo affrontare la lettura del Vangelo come quella di un qualunque libro di filosofia.
- Don Emilio spiega come, nel leggere il Vangelo, cerca di immedesimarsi nel luogo, nel momento, nelle parole, per far poi parlare "La Parola".
- Viene sottolineato che nella lettera non sembra che basti ascoltare la Parola durante la messa, che ci venga chiesto di uscire dal nostro piccolo per accompagnare gli altri nell'ascolto.
- Si suggerisce di fornire delle occasioni a chi vuole ascoltare la Parola, per esempio nei tempi forti chi lavora è impossibilitato a partecipare alle S. Messe feriali. Potrebbe essere spostata una messa al mattino presto, prima del lavoro?
- Si suggerisce di impostare gli incontri con i genitori dei ragazzi del catechismo su questi temi.
- Viene segnalato che moltiplicare gli incontri potrebbe appesantire la settimana dei fedeli, e che se si desidera approfondire la lettura della parola esistono molti testi guida su internet oltre a quelli che giornalmente invia Don Valter.
- Viene proposta 1 serata al mese per la riflessione dopo la S. Messa del mercoledì a Daverio oppure in occasione delle adorazioni del mercoledì di Cazzago. Il tema potrebbero essere le Parabole di Gesù.

2. Ritiro degli operatori e delle Comunità Pastorale

Viene proposto ed approvato di proseguire la riflessione su Parola ed Eucaristia, indissolubilmente legate tra loro, impostando il ritiro sul brano dei discepoli di Emmaus.

3. Diaconia:

Don Valter racconta nuovamente cosa sia la Diaconia: un gruppo di persone, laici e religiosi, non per forza membri del consiglio pastorale, che aiuta a mettere in atto le scelte del consiglio, ed aiuta anche a preparare i consigli. Viene chiesto di valutare la partecipazione alle serate della Diaconia perché non resti solamente il gruppo attuale, ristretto.

4. Sante Messe a Cazzago ed Inarzo

Viene comunicato che si è deciso che le Sante Messe (Festive e prefestive) di Cazzago ed Inarzo passeranno da 4 a 3. La domenica mattina ne resterà solo una alle 10 a Cazzago, con lo scopo di unire anziché separare ragazzi, famiglie, operatori pastorali.

5. Varie ed eventuali

Ad Azzate il 15 ottobre ci sarà un incontro per famiglie. Si cercano coppie per formare un'equipe prebattesimale

VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE DEL 04/11/2018

Ore 18.00 Oratorio di Cazzago

L'incontro, che segue il ritiro per gli operatori pastorali, inizia con la preghiera.

1. *Avvento:*

Viene riassunto brevemente il tema dell'Avvento che la Diocesi propone per gli oratori: in abbinamento al tema dell'oratorio invernale "Via così" (siamo missionari: la nostra gioia trasmette e crea legami tra le persone, la nostra costanza incoraggia anche altri a vivere nello stesso modo) racconta di Gesù che con la sua venuta ci apre al Cielo, che viene a dirci "rallegratevi perché i vostri nomi sono scritti nei cieli".

Per questo viene proposto ed approvato di utilizzare il canto "Il disegno" come filo conduttore dell'Avvento in tutte le parrocchie, accanto ad altri gesti comuni che legheranno il cammino di tutta la comunità pastorale. Saranno proposti incontri di catechesi e approfondimento della Parola a Bodio, a Daverio, a Galliate e Cazzago, seguirà apposito volantino. E' previsto che gli incontri continuino anche dopo il periodo del Natale. Parallelamente continuerà l'iniziativa dell'adorazione settimanale già proposta in passato.

Si discute su come inserire le due proposte (catechesi e adorazione) nella settimana.

La proposta di un incontro di approfondimento sul tema del discernimento viene approvata ma rimandata a febbraio.

2. *Varie ed eventuali:*

- Viene chiesto di proporre alle catechiste delle diverse parrocchie di valutare la partecipazione alla commissione catechesi decanale in cui al momento abbiamo solo una rappresentante
- Si propone ed approva di inserire maggiormente nella comunità Matteo Catalani, che al momento è educatore di Cazzago ed Inarzo, proponendogli di partecipare alla Diaconia e al Consiglio Pastorale.
- In Quaresima si proporrà come lo scorso anno un brevissimo pellegrinaggio. Una delle proposte è di andare al Sacro Monte Calvario di Domodossola.
- Per il 25/26 Aprile si pensa ad un pellegrinaggio a Torino

I testi per la prossima uscita di "Insieme" vanno consegnati entro venerdì 22 febbraio 2019, da venerdì 1° marzo sarà in distribuzione.
Via email possono essere inviati direttamente alla casella insieme@parrocchiadaverio.it

Parrocchia di Daverio: Tel. 0332 947247-Fax 0332 968701

Email: insieme@parrocchiadaverio.it

Sito Parrocchiale www.parrocchiadaverio.it

Sito Comunità Pastorale: www.comunitapastorale.it

Redazione: Don Valter Sosio, Elisabetta Casanova, Francesco Cernecca, Renato Ghiringhelli, Sandra Longhini, Aldina Vanoni, Daniela Zanotti.

Hanno partecipato: Monica e Paolo Airaghi, Manuela Brogini, Alessandra Cason, Marta Franceschina, Elena Frattini, Marco Giudici, Rachele Sambiagio, Maddalena e Luigi Trevisan.

Finito di stampare 14 novembre 2018

Stampato e distribuito in proprio

CFr.1 Pt. 3,13 – "Nulla potrà il male, se saremo ferventi nel bene".